

Il voto del Nord

Due anni fa, analizzando i risultati delle elezioni regionali, avevo offerto al partito un contributo per meglio comprendere ed affrontare la **questione settentrionale**, di cui mi sto occupando ormai da più di vent'anni. Esso si basava su una constatazione apparentemente banale, che però è stata ignorata. Parlo del **rapporto di proporzionalità inversa** tra i voti di Alleanza Nazionale e quelli della Lega che ho sottoposto in varie occasioni ai vertici del Partito.

Dove non c'è la Lega, AN prende più voti. Dove la Lega c'è ne prende di meno. Quando la Lega perde AN avanza e viceversa. Se questa considerazione può rappresentare una semplice curiosità per chi vive nel centro-sud, essa diventa fondamentale per chi opera nel nord. AN e Lega **pescano nello stesso bacino elettorale** di destra, stimabile in una cifra che supera il 20% e in molti casi raggiunge il 30%. Anche se a volte i leghisti non ne sono consapevoli o preferiscono fra credere di non esserlo, le posizioni della Lega sono di destra e come tali vengono percepite dalla gente.

Nel recente passato la contiguità dei due elettorati ha prodotto l'effetto che certe posizioni di AN, **marcatamente meridionaliste**, abbiano sospinto parte dei nostri elettori verso la Lega. Ciò è confermato dall'analisi dei flussi elettorali che evidenzia come i travasi di voti abbiano quasi caratteristiche aritmetiche. La Lega ha potuto beneficiare di questo fenomeno in numerose consultazioni. Alle ultime politiche c'è stata un'inversione di questo flusso, che comunque **conferma la teoria della proporzionalità inversa**. La Lega, in crisi per la malattia di Bossi, ha perso voti che in buona parte sono ritornati nelle casse di AN.

All'ultima Direzione Nazionale, tenuta all'indomani delle politiche, Fini ha proposto una riflessione per comprendere "come mai il messaggio di AN sia stato compreso più al nord che al sud" visto che siamo aumentati solo al nord. Non ce n'è bisogno. La riflessione è già bell'e fatta da qualche anno. La spiegazione è nella **proporzionalità inversa**. Semmai bisognerebbe riflettere sul perché si è voluta ignorare per troppo tempo questa verità e troppe volte sono state fatte **scelte smaccatamente meridionaliste ed assistenzialiste** per rincorrere un elettorato che poi non ha nemmeno risposto.

AN è un partito nazionale e come tale deve rappresentare tutti gli italiani. Su questo non si discute. Tuttavia bisogna osservare che il percorso intrapreso a Verona nel 1998, che ha portato Alleanza Nazionale ad abbandonare vecchi stereotipi centralisti e statalisti per aprirsi al federalismo, tanto da consentirne l'adesione al progetto della **Casa delle libertà**, si è bloccato.

Preoccupanti segnali di un'**involuzione meridionalista ed assistenzialista** si sono manifestati attraverso prese di posizione come quella di reintrodurre la Cassa del Mezzogiorno, di privilegiare la difesa di categorie che, a torto o a ragione, sono viste dalla quasi generalità dei cittadini del nord più come pesi che come elementi dinamici dell'economia.

Il recupero del voto leghista **sarebbe stato molto più forte** se non fossero stati commessi quegli errori.

Paolo Danielli
